

E. ÁLVAREZ CONDE, A. GARCÍA-MONCÓ, R. TUR AUSINA, *Derecho Autonómico*, Madrid, Tecnos, 2013, 497 pp.

Lo Stato “autonomico” rappresenta uno degli esperimenti del costituente spagnolo del 1978 che hanno destato maggior interesse e, al contempo, ricevuto il maggior numero di critiche più o meno feroci. Soprattutto negli ultimi anni, nel contesto di una crisi economica che ha colpito il paese con particolare veemenza, al centro del dibattito politico si collocano, da un lato, gli sprechi – dimostrati o solo ipotetici – degli enti decentrati e, dall’altro, le rivendicazioni indipendentiste della Catalogna. Il modello autonomico torna ciclicamente sulla scena, a volte come una forma organizzativa consolidata, altre come un tentativo fallito, che dovrebbe portare o a un riaccentramento o a una federalizzazione, a seconda dei punti di vista.

Il volume che qui si presenta risulta essenziale per comprendere a pieno le premesse, l’evoluzione e lo stato dell’arte del decentramento spagnolo nel suo complesso. Se è vero, infatti, che la dottrina iberica ha dedicato sempre grande attenzione al tema, questa affermazione non si può estendere in automatico alla manualistica. Si rendeva, dunque, necessaria un’opera unica e aggiornata da affiancare alla serie di consolidati testi di studio relativi a specifici ordinamenti regionali o a tematiche settoriali: il libro di Álvarez Conde, García-Moncó e Tur Ausina colma questa lacuna e offre al lettore un’analisi completa ed esaustiva.

La descrizione delle problematiche viene effettuata in maniera trasversale, per argomenti, e non per Comunità autonoma, mediante la tecnica della comparazione orizzontale, utile a proporre conclusioni sulla base delle convergenze e delle divergenze tra le diverse discipline regionali: una “comparazione interna”, in cui però non si tiene conto solo dei diversi livelli di governo “nazionali”, ma anche di quelli sovranazionali.

La ripartizione degli argomenti appare coerente con gli obiettivi precipuamente didattici del lavoro.

Nella prima parte gli autori affrontano le premesse generali che devono fungere da base per lo studio del tema: il concetto di Stato composto in contrapposizione a quello di Stato unitario; il percorso evolutivo dello Stato autonomo spagnolo (con un'interessante sezione sulle politiche al riguardo a seconda della legislatura); l'influenza dell'integrazione europea sul decentramento e i principi generali che pervadono il modello costituzionale (unità, autonomia, solidarietà, cooperazione e uguaglianza).

La seconda parte è interamente dedicata alle fonti autonome. Una volta inquadrata la tematica nell'ambito delle teorie sui sistemi multilivello, viene presa in esame la fonte principale in cui si esprime l'autonomia: lo Statuto.

Gli autori fanno tesoro della giurisprudenza costituzionale più recente – con particolare riguardo a quella sulla riforma dello Statuto catalano adottata nel 2006 – e descrivono il concetto e la natura dello Statuto come legge organica *sui generis*, fonte statale (giacché è necessaria la sua approvazione da parte del Parlamento statale) e “non Costituzione”. Si concentrano, poi, sul procedimento di approvazione e di revisione e sui contenuti necessari ed eventuali, sempre tenendo conto delle esperienze effettivamente realizzatesi nel corso dei decenni.

Secondo l'ordine “classico” dettato dalla gerarchia delle fonti, vengono analizzate di seguito la legge autonoma (con le sottocategorie del caso), gli altri atti con forza di legge e i regolamenti.

La terza parte del volume, significativamente intitolata *Las Comunidades Autónomas*, sviscera le diverse manifestazioni dell'autonomia regionale, partendo – e ciò è un'evidente conseguenza dell'importanza, giuridica e politica, assunta da questo profilo nel corso della seconda stagione statutaria – dai cataloghi di diritti e libertà contenuti negli statuti e dalla relativa giurisprudenza costituzionale, per passare alle istituzioni e alle competenze legislative regionali.

Particolare attenzione viene prestata ai rapporti istituzionali delle Comunità autonome, vale a dire agli strumenti bilaterali e multilaterali che consentono a queste di interagire con lo Stato e tra di loro: le conferenze settoriali, le commissioni bilaterali di cooperazione, gli accordi di collaborazione, ecc. La presenza di una sezione specifica su tale aspetto è sintomatica del peso crescente di simili strumenti per la gestione degli equilibri tra centro e periferia, specie con l'obiettivo di creare dinamiche decisionali cooperative e flessibili. La quarta parte del volume riguarda un altro degli elementi cruciali del sistema: il finanziamento delle Comunità autonome (mentre il quinto e ultimo si sofferma sulla finanza locale). Gli autori descrivono dapprima i principi che permeano il sistema, partendo dall'autonomia finanziaria per approdare alla

solidarietà e al coordinamento tra centro ed enti decentrati (in quest'ambito assume un rilievo essenziale il *Consejo de Política Fiscal y Financiera*, formato dai ministri statali competenti – Economia, Finanze, Amministrazioni pubbliche – e dai membri corrispettivi degli esecutivi regionali). Ai principi tradizionali è stato aggiunto esplicitamente, con la revisione dell'art. 135 della Costituzione approvata nel 2011, quello del pareggio di bilancio, accompagnato da limiti al *deficit* strutturale e all'indebitamento: a ciascuno di essi viene dedicato un paragrafo a sé.

I temi trattati, dunque, sono molteplici e coprono ogni declinazione dello Stato autonomico. Gli autori sono prodighi di citazioni delle fonti di riferimento (il testo costituzionale, gli statuti, ma anche la legislazione regionale, la legge organica sul Tribunale costituzionale, ecc.), in modo tale che il lettore abbia già a propria disposizione tutti gli elementi normativi alla base della ricostruzione effettuata; allo stesso tempo, contestualizzano le sentenze del Tribunale costituzionale mediante un'accurata selezione del materiale giurisprudenziale. Oltre alla comparazione interna al sistema spagnolo, non mancano i rinvii ad altri ordinamenti decentrati, che fanno da contrappunto a tutta l'analisi. Non solo. Álvarez Conde, García-Moncó e Tur Ausina riescono nella complessa missione di affiancare agli elementi normativi anche la prassi e le ipotesi di riforma (specie quelle attuali dovute alla duplice crisi, dell'economia e del decentramento), con la chiarezza espositiva di un testo che si propone come un manuale, ma che potrà rappresentare un *vademecum* non solo per gli studenti, bensì anche – e forse ancor di più – per gli studiosi.

*Sabrina Ragone*

